



Citation: Giulia Iannuzzi (2021) «In the raging time of the small pox». Il vaiolo e la documentazione dell'alterità americana tra fine Settecento e primo Ottocento. *Diciottesimo Secolo* Vol. 6: 67-82. doi: 10.36253/ds-12544

Copyright: © 2021 Giulia Iannuzzi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Debora Sicco.

Sezione monografica

«In the raging time of the small pox». Il vaiolo e la documentazione dell'alterità americana tra fine Settecento e primo Ottocento

GIULIA IANNUZZI

Università di Firenze

Abstract. This research focuses on the perception of the effects of smallpox on the demographic decline of the native North American populations by some English-speaking writers in the eighteenth century. It highlights the awareness expressed by contemporary observers of the circulation of new infectious diseases imported from Europe into North America, and of the effects of these diseases – of which smallpox is a critical but far from unique case – on the decimation or incipient extinction of native peoples. The aim of this research is to show how this awareness favoured, in English-speaking observers, the agglutination of the category of “European”, and an urgent need to document American human diversity before its disappearance. Works by John Lawson, John Brickell, James Adair, and Cadwallader Colden are considered before dwelling on the Lewis and Clark expedition and on Thomas Jefferson’s role in the expedition’s cultural aims and interests in medicine.

Keywords. Smallpox, Eighteenth century, Native Americans, Thomas Jefferson, Lewis and Clark expedition.

1. CENNI INTRODUTTIVI

Il legame profondo che intercorre tra conoscenza geografica, storica, proto-etnografia e medica del territorio americano e dei suoi abitanti, progetti di governo coloniale ed espansione commerciale, è visibile con chiarezza negli *accounts* della spedizione esplorativa capitanata da Meriwether Lewis, assieme al tenente William Clark tra 1804 e 1806, nella Louisiana neo-acquisita dalla giovane repubblica.

Difficilmente il valore istituzionale, scientifico e simbolico che hanno avuto la spedizione e la documentazione raccolta nella storia nordamericana potrebbe essere sopravvalutato. Tra gli obiettivi che Thomas Jefferson propugna nel promuoverla presso il Congresso, l'esplorazione geografica e lo stabilimento di relazioni diplomatiche con le popolazioni native fanno tutt'uno con programmi di espansione coloniale, ricerca di un passaggio a nord-ovest verso il Pacifico e altri possibili vantaggi per il *fur trade* americano¹.

¹ Nella letteratura molto ampia sulla spedizione si parta dagli apparati dell'edizione dei *journals* del 1904: M. Lewis and W. Clark, *Original Journals of the Lewis and Clark Expedition, 1804-1806*,

Tra i programmi della spedizione vi sono anche importanti aspetti in campo medico, approfonditi da una storiografia interessata soprattutto alla storia disciplinare dei saperi e delle pratiche mediche, con una prevalenza di contributi scritti da medici e storici della medicina², mentre più rare sono state le riflessioni in ambito di storia culturale e votate a ricostruire la prospettiva delle popolazioni incontrate dalla spedizione³. Gli interessi della spedizione nel campo dello studio anatomico e l'inoculazione del vaccino contro il vaiolo come strumento di diplomazia si collocano sullo sfondo, ampiamente noto, della decimazione delle popolazioni native ad opera di agenti patogeni di origine europea tra cui il vaiolo è un'occorrenza tristemente nota e non unica⁴. Il ruolo di germi, malattie, epidemie nell'incontro euro-americano è a sua volta comprensibile come parte di più ampi scenari e processi di natura ambientale e biologica dell'espansione europea in America⁵.

L'osservazione della falcidia delle popolazioni native ad opera di malattie a cui i coloni europei sono immuni grazie a un'esposizione precoce risale almeno al Cinquecento di Ralph Lane e Thomas Hariot. Altrettanto antica è l'attribuzione di questa mortalità a una volontà

divina, a un disegno provvidenziale favorevole ai coloni, proposta ad esempio da Hariot⁶. Durante il diciassettesimo secolo le malattie incidono profondamente sulle dinamiche demografiche in Nord America, e continuano a riverberarsi a livello culturale e religioso. Mentre tra 1616 e 1636 circa il novanta per cento delle popolazioni native tra Massachusetts, Wampanoag e New England muore a causa del vaiolo e di altre epidemie, Ferdinando Gorges, John Winthrop e William Bradford preparano i loro viaggi e concettualizzano ciò che osservano nei termini di una narrazione provvidenziale. Le semantizzazioni di malattie ed epidemie in senso religioso hanno ripercussioni profonde sulle dinamiche del missionariato cristiano⁷. Le interpretazioni delle piaghe come forma di punizione o di segno divino in ambito cristiano, e in seguito i dibattiti sull'origine endemica di dati patogeni, alimentano il sostrato della gerarchizzazione dei "selvaggi" americani in senso razziale⁸. Visioni teleologiche del vaiolo come strumento di una scomparsa delle popolazioni native scritta nel destino si ripropongono sino a Ottocento inoltrato⁹.

L'attribuzione di un significato alle patologie e alle disuguaglianze tra gruppi in termini di mortalità fa a tutti gli effetti parte dell'armamentario ideologico delle costruzioni imperiali in ambito (non solo) nord-atlantico. Le risposte individuali e collettive ai fenomeni epidemici incorporano elementi all'intersezione tra teorie mediche, interessi economici e politici, ideologie razziali. Le razionalizzazioni di questi fenomeni, la mutabilità storica e la malleabilità culturale della loro interpretazione rivelano sempre specifici punti di vista sociali e politici. Nelle parole di David Jones: «Disparities can be seen as proof of natural hierarchy, as products of misbehavior, or as evidence of social injustice. These assessments motivate or undermine interventions, influencing whether observers prevent an epidemic's spread, treat its victims, or exploit its opportunities»¹⁰.

Durante il diciottesimo secolo, l'elaborazione di conoscenze storico-geografiche e le dispute filosofiche nel "vecchio mondo" connettono i temi della malattia, del contagio, dell'inoculazione a discussioni sul proble-

ed. with introd., notes and index, by R.G. Thwaites, New York, Dodd, Mead & Company 1904, 7 voll., e vol. 8: *Atlas accompanying the original journals*; di questa edizione vedi in partic. vol. I, Thwaites, *Introduction*, pp. xvii-lviii, e V.H. Paltsits, *Bibliographical Data*, pp. lxi-lxxxiv.

² E.G. Chuinard, *Only One Man Died: The Medical Aspects of the Lewis and Clark Expedition*, Arthur H. Clark Company, Glendale (CA) 1979; B.C. Paton, *Lewis and Clark: Doctors in the Wilderness*, Fulcrum, Golden (CO) 2001; D.J. Peck, *Or Perish in the Attempt: The Hardship and Medicine of the Lewis and Clark Expedition*, Foreword by M. Ambrose, Illustrations by R.F. "Bob" Morgan, Farcountry Press, Helena (MT) 2002. Obiettivi divulgativi sono prioritari in Paton.

³ Sezioni dedicate o cenni a salute e malattia si hanno ad esempio in *Lewis and Clark and the Indian Country: The Native American Perspective*, ed. by F.E. Hoxie and J.T. Nelson, University of Illinois Press, Urbana 2007, e nell'omonima mostra da cui nasce il volume, virtualmente accessibile sul sito della Newberry Library, <https://publications.newberry.org/lewisandclark/>; *The Salish People and the Lewis and Clark Expedition*, ed. by Salish-Pend d'Oreille Culture Committee and Elders Cultural Advisory Council, Confederated Salish and Kootenai Tribes, University of Nebraska Press, Lincoln (NE) 2005.

⁴ R.T. Boyd, *The Coming of the Spirit of Pestilence: Introduced Infectious Diseases and Population Decline among Northwest Coast Indians, 1774-1874*, University of Washington and UBC Presses, Seattle (WA) and Vancouver (BC) 1999; R.T. Boyd, *Smallpox in the Pacific Northwest. The First Epidemics*, «BC Studies», 101, 1994, accessed via *Anthropology Faculty Publications and Presentations*, 141, https://pdxscholar.library.pdx.edu/anth_fac/141 (11/2021); D.S. Jones, *Epidemics in Indian Country*, 2014, *Oxford Research Encyclopedia, American History*, doi: 10.1093/acrefore/9780199329175.013.27; W.H. McNeill, *Plagues and Peoples*, Anchor Press-Doubleday, Garden City (NY) 1976, cap. 5.

⁵ A. Crosby, *The Columbian Exchange: Biological and Cultural Consequences of 1492*, Greenwood, Westport (CT) 1972; J. Diamond, *Guns, Germs, and Steel: The Fates of Human Societies*, Norton, New York and London 1997; W.H. McNeill, *The Global Condition. Conquerors, Catastrophes, & Community*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1992.

⁶ D.S. Jones, *Rationalizing Epidemics: Meanings and Uses of American Indian Mortality since 1600*, Cambridge, Harvard University Press (MA) and London 2004, pp. 20-45, anche per le successive note su Lane, Bradford e Hariot.

⁷ N. Salisbury, *Spiritual Giants, Worldly Empires: Indigenous Peoples and New England to the 1680s*, in *The World of Colonial America: An Atlantic Handbook*, ed. by I. Gallup-Diaz, Routledge, London and New York 2017, pp. 153-170: 156-160.

⁸ Jones, *Rationalizing Epidemics*, cit.; J.E. Chaplin, *Was Knowledge Power? Science in the British Atlantic*, cit. in *The World of Colonial America*, ed. by Gallup-Diaz, pp. 281-300, specialmente p. 286.

⁹ Jones, *Rationalizing Epidemics*, cit., p. 105.

¹⁰ Ivi, p. 3.

ma della differenza fisica dell'uomo americano e delle condizioni ambientali e climatiche che la determinano. *L'Histoire Philosophique et Politique des établissements & du commerce des Européens dans les deux Indes* collega ad esempio la velocità del decorso delle malattie al clima nelle Americhe¹¹, esemplificando le riflessioni della coeva climatologia medica neo-ippocratica di stampo illuminista che informano il trattamento di questi temi anche nell'*Histoire générale des voyages* dell'abbé Prévost e nel *Dictionnaire universel des sciences* di Robinet¹². Degli elementi climatici e ambientali si vede una complessa interazione con costumi, abitudini, stili di vita, e con differenze di complessione e costituzione tra generi e razze. La geografia dei morbi – per dir così – risulta nell'*Histoire* di Raynal il prodotto di una stratificazione e articolazione di fattori tra storia naturale e varietà fisica e socio-culturale¹³.

Obiettivo di questo saggio è proporre una discussione del tema del vaiolo in alcuni testimoni settecenteschi, con particolare riguardo a resoconti di viaggio significativi per l'interesse degli osservatori verso le società americane. Questi resoconti si collocano sullo sfondo dei tentativi di descrizione e spiegazione sistematica poc'anzi citati, distinguendosi per il peso dell'osservazione e della testimonianza diretta, che ad ambizioni conoscitive assomma spesso compiti di *policy*, diplomazia, amministrazione coloniale calati nel concreto di specifici appa-

rati imperiali, e di particolari esperienze biografiche. Questi esempi costituiscono il retroterra per un approfondimento del tema nella spedizione di Lewis e Clark. Di quest'ultima viene data un'interpretazione come cantiere di un sapere medico strettamente legato a progetti di espansione del governo repubblicano¹⁴. Adottando come fonti i resoconti della spedizione, le corrispondenze tra alcuni dei protagonisti, la pubblicistica medica coeva che della spedizione influenza la preparazione, questa particolare prospettiva di analisi permetterà di mettere a fuoco il vaiolo come catalizzatore di una proto-coscienza di processi di globalizzazione di marca europea da parte degli attori coinvolti. La consapevolezza della devastazione portata da fenomeni epidemici provenienti dal vecchio mondo ha un ruolo importante nella stessa genesi del progetto jeffersoniano di documentazione delle popolazioni native nordamericane di cui si constata o si intravede una vicina estinzione. Così anche nei *journals* tenuti dai partecipanti, ricorrono le notazioni sul ruolo del vaiolo, oltre che della sifilide e di altre piaghe non sempre identificate, nella distruzione di specifiche nazioni o gruppi umani.

2. ESPANSIONE EUROPEA, MALATTIA E PERCEZIONI DI ESTINZIONE DELL'ALTERITÀ AMERICANA NEL SETTECENTO

Nel *journal* del suo viaggio in Carolina pubblicato nel 1709, John Lawson collega l'arrivo della sifilide in America a Colombo, censandone le impressionanti conseguenze presso i Santee¹⁵, una popolazione Siouan presso l'omonimo fiume nell'attuale South Carolina, che passa da circa un migliaio di individui nel Seicento a meno di novanta a inizio del Settecento¹⁶. Su incarico

¹¹ G.-T. Raynal, *Histoire Philosophique et Politique des établissements & du commerce des Européens dans les deux Indes*, Jean-Leonard Pellet, Imprimeur de la Ville & de l'Académie, Genève 1780, University of Chicago, ARTFL Project, <https://artflsrv03.uchicago.edu/philologic4/raynal/>, si veda t. 3, Livre onzième, cap. XXXII - *Maladies auxquelles les Européens sont exposés dans les isles de l'Amérique*, p. 233; e XXXI - *Caractères des Européens établis dans l'archipel américain*.

¹² D. Droixhe, *Les maladies des Antilles et de l'Amérique du Sud dans l'Histoire des deux Indes. Climat, environnement, santé*, in *Autour de l'abbé Raynal: Genèse et enjeux politiques de l'Histoire des deux Indes*, éd. par A. Alimento et G. Goggi, Centre international d'étude du XVIIIe siècle Ferney-Voltaire 2018, pp. 125-169. Sulla connessione tra degenerazione fisica e clima in Raynal: A. Gerbi, *La disputa del nuovo mondo. Storia di una polemica: 1750-1900*, a cura di S. Gerbi, Adelphi, Milano 2000, si nota nella ricostruzione di Gerbi l'assenza del tema epidemico.

¹³ Differenze razziali e di genere sono rilevate ad esempio in Raynal, *Histoire*, t. 3, Livre onzième, cap. XXXII. La geografia morale del comportamento degli Europei nelle Indie Occidentali influisce sulla loro esposizione alle malattie, poiché si lasciano andare a piaceri che l'abitudine rende meno dannosi per gli uomini nati in quei climi, t. 3, cap. XXXI, p. 234. D'altra parte lo scorbuto affligge i selvaggi della Baia dello Hudson anche a causa dell'insalubrità di alcuni aspetti del loro stile di vita. Non è detto però che l'adozione di *mœurs* propri di popoli *policés* sia benefica per i nativi: «Peut-être aussi les mœurs des peuples policés, sont-elles plus contraires que leur climat à la santé des sauvages?», t. 4, Livre dix-septième, cap. VI - *Climat de la baie d'Hudson. Habitudes de ses habitants. Commerce qu'on y fait*, cit. p. 187. Vedi anche sul clima e sulla salubrità della Louisiana: t. 4, Livre seizième, cap. VI - *Etendue, sol climat de la Louysiane; VII - Caractère général des sauvages de la Louysiane, & celui des Natchez en particulier*, specialmente p. 98.

¹⁴ Per una ricostruzione dell'evoluzione degli atteggiamenti di Jefferson verso il potere statale, le relazioni internazionali, l'espansione territoriale e l'uso della forza: F.D. Cogliano, *Emperor of Liberty: Thomas Jefferson's Foreign Policy*, Yale University Press, New Haven (CT) and London (UK) 2014; per un approfondimento delle concezioni e delle *policies* jeffersoniane nei confronti delle popolazioni native: B.W. Sheehan, *Seeds of Extinction: Jeffersonian Philanthropy and the American Indian*, W.W. Norton and Company, New York (NY) 1973 (le tesi di Sheehan sono riprese da J. Ellis, *American Sphinx: The Character of Thomas Jefferson*, Vintage Books, New York 1996, pp. 239, 404 n. 54); A.F.C. Wallace, *Jefferson and the Indians: The Tragic Fate of the First Americans*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1999.

¹⁵ Qui e di seguito per le nazioni native americane si adottano nel testo gli esonimi usati correntemente nella letteratura secondaria dando in parentesi le eventuali varianti adottate nelle fonti primarie. In generale sulla confusione nomenclatoria: M. Duchet, *Anthropologie et histoire au siècle des Lumières* Albin Michel, Paris 1995, p. 26 e ss.

¹⁶ J. Lawson, *A New Voyage to Carolina* (1709), ed. and with an Introd. by H. Talmage Lefler, University of North Carolina Press, Chapel Hill (NC) 1967, pp. 24-25, vedi qui anche n. 22 del curatore.

dei Lords Proprietors della Carolina, cui dedica il suo *New Voyage*, Lawson parte da Charleston il 28 dicembre 1700, e arriva alle foci del fiume Pamlico (Pampticough) il 24 febbraio 1701¹⁷, disegnando un'ampia curva nell'entroterra della Carolina. Attraversa e descrive un territorio non mappato prima, sul quale le conoscenze degli europei sono largamente carenti. L'osservatore individua con lucidità il ruolo delle malattie di origine europea, il vaiolo prima tra tutte, nel rapido declino di popolazioni come i Sewee, un'altra nazione probabilmente di ceppo Siouan, il cui numero stimato in circa ottocento nel Seicento è nel 1715 ridotto a settantacinque individui:

*The Sewees have been formerly a large Nation, though now very much decreas'd since the English hath seated their Land, and all other Nations of Indians are observ'd to partake of the same Fate, where the Europeans come, the Indians being a People very apt to catch any Distemper they are afflicted withal; the Small-Pox has destroy'd many thousands of these Natives*¹⁸.

Anche John Brickell, nella sua *Natural History North-Carolina* del 1737 largamente basata sul testo di Lawson¹⁹, sviluppa di questi l'attenzione per la materia medica e aggiunge alcune considerazioni originali. Parlando delle malattie che affliggono coloni europei e nazioni indiane in Carolina, pur trattando più distesamente le più diffuse all'epoca, gotta e sifilide, menziona il vaiolo come piaga importata dall'Europa. Ne sono già chiare le conseguenze in termini di dinamica demografica, in favore dei coloni europei: «The *Small Pox* proved very fatal amongst them in the late War with the *Christians*, few or none ever escaping Death that were seized with it. This Distemper was entirely unknown to them before the arrival of the *Europeans* amongst them»²⁰. La malattia è fatale: «Neither has the small Pox ever visited this Country but once, and that in the late Indian War, which destroyed most of those Savages that were seized with it»²¹.

La peste («the Plague») sembra esser rimasta sconosciuta, ma il contributo del vaiolo a una rapida deci-

mazione delle popolazioni americane è individuato con chiarezza a fianco di altre cause, che si stanno consolidando come parte dell'immagine stereotipica del selvaggio americano nel Settecento: le guerre tra nazioni – uno stato di perpetua belligeranza – e l'intemperanza nel consumo di alcol prime fra tutte.

*[...] the Small Pox, their continual Wars with each other, their poisoning, and several other Distempers and Methods amongst them, and particularly their drinking Rum to excess have made such great destruction amongst them, that I am well informed, that there is not the tenth Indian in number, to what there was sixty Years ago*²².

Le variazioni diacroniche e diatopiche della terminologia sono indici evidenti della stratificazione e dei sommovimenti che interessano la costruzione culturale delle società americane come istanze di un'umanità precivile. La varietà delle società americane si appiattisce sotto etichette come quelle di *Indian* o *Savage*²³. Accanto alla categoria linguistico-concettuale impiegata per designare l'"altro", si nota un'oscillazione tra la tradizionale indicazione dei coloni come "cristiani", e l'impiego di una categoria decisamente meno consolidata ma destinata a una fortuna particolare: quella di "europei". Questo agglutinamento è vistoso nel quadro di un contesto coloniale in cui la competizione tra potenze imperiali, britannica e francese *in primis*, è ancora molto al di là dal risolversi²⁴. Si può in altre parole individuare anche un aspetto epidemiologico nella concrezione e schematizzazione concettuale di un sé europeo di fronte all'alterità americana.

Il *trader* James Adair, che vive tra inizio secolo e anni settanta del Settecento in un'area che rientra tra le attuali North e South Carolina, Georgia, Alabama e Florida, registra il vaiolo come malattia di importazione presso le nazioni native nelle colonie. «I have lived among them in the raging time of the small pox»²⁵:

²² Ivi, p. 308.

²³ Sull'evoluzione concettuale e linguistica del 'selvaggio' vedi almeno: S. Landucci, *I filosofi e i selvaggi*, Einaudi, Torino 2014, p. 4 e *passim*; J.G.A. Pocock, *Barbarism and Religion*, vol. 4, *Barbarians, Savages and Empires*, Cambridge University Press, Cambridge (UK) 2005, pp. 2-3, 158-228. Sulla reazione del 'selvaggio' a contatto con la formulazione di idee di sviluppo e progresso e con l'inquadramento della varietà umana entro una prospettiva universalistica nel Settecento: S. Sebastiani, *The Scottish Enlightenment: Race, Gender, and the Limits of Progress*, Palgrave Macmillan, New York 2013.

²⁴ Dinamiche che si possono leggere nei termini di una complessa interazione tra «inner-European process of Europeanization and something once referred to as the "Europeanization of the Earth"». W. Schmale, *Processes of Europeanization*, 2010, in *EGO – European History Online*, <http://ieg-ego.eu>, *ad vocem*, par. 2.

²⁵ J. Adair, *The History of the American Indians by James Adair. Edited and with an Introduction and Annotations by Kathryn E. Holland*

¹⁷ Anno del calendario New Style, per Lawson si tratta del 1700.

¹⁸ Lawson, *A New Voyage*, cit., p. 17, vedi qui n. 11 del curatore per le informazioni sui Sewee menzionate nel testo. Qui e di seguito tutte le citazioni mantengono maiuscole, corsivi, particolarità grammaticali degli originali.

¹⁹ J. Brickell, *The Natural History North-Carolina: With an Account of the Trade, Manners, and Customs of the Christian and Indian Inhabitants...*, James Carson, Dublin 1737. Sulla *vexata quaestio* del plagio di Lawson vedi P.G. Adams, *John Lawson's Alter-Ego: Dr. John Brickell*, «The North Carolina Historical Review», 34, 1957, 3, pp. 313-326 per una ricostruzione del dibattito e una comparazione dei testi.

²⁰ Brickell, *The Natural History*, cit., p. 397.

²¹ Ivi, p. 253.

anche in tema di contagio Adair vanta quell'esperienza di prima mano che rende la sua *History of the American Indians*, pubblicata a Londra nel 1775, tra le principali fonti primarie adottate negli studi di etnografia storica delle popolazioni del sud est, ancora a distanza di due secoli²⁶.

Con la sensibilità linguistico-culturale che è propria della sua compilazione, Adair riporta la concettualizzazione mitografica del vaiolo da parte dei Cherokee (Cheerake)²⁷: «The small-pox, a foreign disease, no way connatural to their healthy climate, they call Oonataquára, imagining it to proceed from the invisible darts of angry fate, pointed against them, for their young people's vicious conduct»²⁸. A proposito dei Catawba (Katahba)²⁹, annota: «[They] are now reduced to a very few above one hundred fighting men – the small pox, and intemperate drinking, have contributed however more than their wars to their great decay»³⁰. Registra qui, sottovalutandole, le conseguenze dell'epidemia di vaiolo che nel 1759 porta a un'evacuazione degli insediamenti nella Catawba Valley³¹. In anni successivi, evidenze archeologiche, in particolare relative a siti e stratigrafie delle sepolture nell'area, restituiranno il quadro dell'ingente perdita demografica causata dalla «Great Southeastern Smallpox Epidemic»³² del 1759, successiva a una probabile ondata precedente nel 1738. Quest'ultima è documentata da Adair presso i Cherokee (la storiografia confermerà un dimezzamento della popolazione a causa delle varie epidemie susseguites tra 1697 e 1783):

*About the year 1738, the Cheerake received a most depopulating shock, by the small pox, which reduced them almost one half, in about a year's time: it was conveyed into Charles-town by the Guinea-men, and soon after by the infected goods*³³.

A proposito dei Creek (Muskohge) Adair nota come essi abbiano appreso, seguendo i consigli dei *traders* britannici, la sospensione dei contatti sociali come mezzo per fermare la diffusione del contagio. La capacità di limitare le perdite in caso di epidemia e la minore inclinazione a conflitti con altri gruppi distingue i Creek dal vistoso declino che caratterizza altre nazioni: «All the other Indian nations we have any acquaintance with, are visibly and fast declining, on account of their continual merciless wars, the immoderate use of spirituous liquors, and the infectious ravaging nature of the small pox»³⁴.

Un precedente pertinente alla spedizione di Lewis e Clark in termini di consapevolezza dei risvolti del contagio sul piano diplomatico si trova nella *History of the Five Indian Nations* di Cadwallader Colden. L'opera di Colden, all'epoca della stesura *surveyor general* della provincia di New York³⁵, è basata in parte su fonti francofone per la ricostruzione dei rapporti tra europei e popolazioni native nel Seicento, e include aspetti cronachistici e testimoniali di prima mano relativamente alla prima metà del Settecento. Colden promuove una conoscenza delle varietà delle forme di organizzazione socio-politica delle popolazioni native come essenziale allo stabilimento di rapporti diplomatici, di cui sostiene l'importanza decisiva ai fini di un consolidamento della presenza britannica nell'area tra New York e il Canada. Nella seconda e finale edizione del 1747, la *History* si sof-

Braund, The University of Alabama Press, Tuscaloosa (AL) 2005, p. 210.

²⁶ C. Hudson, *James Adair as Anthropologist*, «Ethnohistory», 24, 1977, 4, pp. 311-328.

²⁷ Di ceppo linguistico irochese, i Cherokee sono ampiamente coinvolti nei conflitti anglo-francesi durante il diciottesimo secolo, di solito a fianco dei britannici. Sul vaiolo presso i Cherokee cfr. W.R. Reynolds, Jr., *The Cherokee Struggle to Maintain Identity in the 17th and 18th Centuries*, McFarland, Jefferson (NC) 2015, capp. 2-4.

²⁸ Adair, *The History*, cit., p. 116, vedi anche p. 210 in relazione a usi nelle sepolture.

²⁹ Sulla composizione multiethnica e la specializzazione guerresca di questa nazione nei rapporti con la presenza anglo-francese: C.L. Heath, *Catawba Militarism: Ethnohistorical and Archaeological Overviews*, «North Carolina Archaeology», 52, 2004, pp. 80-121.

³⁰ Adair, *The History*, cit., p. 246, sul vaiolo presso i Chikkasah vedi anche p. 289 e p. 336 sui Choktah.

³¹ M.E. Fitts, *Defending and Provisioning the Catawba Nation: An Archaeology of the Mid-Eighteenth-Century Communities at Nation Ford*, PhD thesis, University of North Carolina, Chapel Hill (NC) 2015, in particolare pp. 4, 18, 59, 79-80, 115; cfr. anche p. 124 per un'analisi del commento di Adair sulla «war like disposition» di Catawba e Chikkasah.

³² P. Kelton, *Epidemics and Enslavement: Biological Catastrophe in the Native Southeast, 1492-1715*, University of Nebraska Press, Lincoln (NE) 2007, p. 161; cfr. anche P. Kelton, *Avoiding the Smallpox Spirits: Colonial Epidemics and Southeastern Indian Survival*, «Ethnohistory», 51, 2004, 1, pp. 45-71.

³³ Adair, *The History*, cit., p. 252, vedi anche pp. 267-268; il fenomeno epidemico non è invece menzionato da Henry Timberlake, un altro testimone degno di nota riguardo ai rapporti tra britannici e Cherokee nel diciottesimo secolo: H. Timberlake, *The Memoirs of Lieut. Henry Timberlake who Accompanied the three Cherokee Indians to England in the Year 1762* [...], printed for the author, London 1765. Sul vaiolo presso i Cherokee: P.H. Wood, *The Impact of Smallpox on the Native Population of the 18th Century South*, in *Early American Medicine: A Symposium*, ed. by R.I. Goler and P.J. Imperato, Fraunces Tavern Museum, New York City (NY) 1987, pp. 22-28; Reynolds, *The Cherokee Struggle*, cit., p. 24.

³⁴ Adair, *The History*, cit., pp. 274-275, vedi anche p. 343; Kelton, *Avoiding the Smallpox Spirits*, cit.

³⁵ Sulla vicenda biografica e intellettuale di Colden (1688-1776), emigrato scozzese di buona educazione e tendenze illuministiche e monarchiche, politico a New York: J.M. Dixon, *The Enlightenment of Cadwallader Colden: Empire, Science, and Intellectual Culture in British New York*, Ithaca and London, Cornell University Press 2016; in particolare sulla corrispondenza con Benjamin Franklin negli anni cinquanta a proposito della regolamentazione dei commerci con le popolazioni native nelle aree di New York e Albany: T. J. Shannon, *Indians and Colonists at the Crossroads of Empire: The Albany Congress of 1754*, Cornell University Press, Ithaca (NY) and London (UK) 2002, pp. 110-111.

ferma sulle preoccupazioni relative al rischio di contagio da vaiolo espresse dal governatore della provincia di New York George Clinton, diretto ai negoziati di Albany dell'agosto-settembre 1746 con i rappresentanti delle Sei Nazioni. La malattia impedirà tra le altre cose la partecipazione di un rappresentante dei Mississauga (Messaggio), popolazione di ceppo algonchino originaria della zona a nord del lago Huron³⁶, e spingerà a una chiusura anticipata delle attività per timore di uno spargimento del contagio presso la cittadina, che non si riuscirà per altro a scongiurare³⁷.

Le testimonianze di questi osservatori nel corso del Settecento permettono di collocare il caso di Lewis e Clark sullo sfondo di un'attenzione e di una consapevolezza in qualche misura pre-esistenti. Queste si affiancano a precisi interessi in campo medico, sperimentale, proto-etnografico in particolare di Thomas Jefferson, contribuendo a spiegare, nella spedizione, l'ampia presenza di aspetti medici sia nell'armamentario diplomatico, sia nelle categorie concettuali che guidano l'osservazione e la descrizione dei popoli incontrati, sia tra i moventi stessi di una volontà di documentazione. Una pregressa consapevolezza degli effetti delle malattie di origine europea motiva la necessità di creare un archivio dell'umanità americana, che consenta alle generazioni future di proseguirne lo studio, per ricostruirne le genealogie e svelarne, possibilmente, il mistero delle origini.

3. JEFFERSON E IL VAIOLO NEL NORD AMERICA DI FINE SETTECENTO

L'interesse che la spedizione capitanata da Lewis e Clark coltiva verso il sapere medico e verso l'osservazione e la cura di malattie contagiose come il vaiolo e la sifilide si deve in misura sostanziale a Thomas Jefferson. Le corrispondenze tra i protagonisti permettono di ricostruire dettagliatamente vari aspetti di progettualità culturale oltre che logistica nella preparazione della spedizione, con l'ampio coinvolgimento di Jefferson, che detta a Lewis, già suo segretario, minute indicazioni per la registrazione di informazioni sul campo e la loro con-

servazione³⁸. Promotore dell'intero progetto, Jefferson è figura-chiave anche nella sollecitazione di indicazioni di studiosi e colleghi nella American Philosophical Society in vari rami disciplinari a proposito delle informazioni che la spedizione dovrà auspicabilmente raccogliere sulle popolazioni incontrate.

Nella seconda metà del diciottesimo secolo è noto come Jefferson sia tra i principali sperimentatori e promotori dell'inoculazione del vaiolo in Nord America, operando anche in favore di un contenimento dell'opposizione e delle diffuse paure che la pratica suscita³⁹. Ventitreenne, si reca a Philadelphia per sottoporsi all'inoculazione, in una Virginia in cui la pratica è largamente osteggiata⁴⁰. Anni dopo incoraggerà la moglie Martha a intraprendere a sua volta la procedura, ed è noto che farà inoculare le figlie pochi mesi dopo la morte della moglie nel 1782⁴¹. Durante il breve periodo in cui pratica l'avvocatura (1767-1774), nel 1768-69 difende le vittime dei disordini che nella contea di Norfolk (Virginia) erano scoppiati all'introduzione della pratica, tra cui il medico Archibald Campell, la cui abitazione era stata data alle fiamme⁴².

Politico per dovere, scienziato per passione, Jefferson privilegia un approccio empirico al fatto scientifico e sanitario. Ciò non solo nel caso della variolazione lo porta a sostenere opinioni e pratiche in contraddizione rispetto alla conoscenza medica prevalente tra i contemporanei, nonostante tra questi contemporanei siano da annoverare medici appartenenti al suo circolo di frequentazioni e amicizie. Questo è il caso dell'avversione al salasso, o del sostegno alla dissezione come strumento di progresso della conoscenza anatomica⁴³. Il suo ruolo è cruciale nella diffusione dell'inoculazione e del vaccino, che promuove a livello istituzionale in numerose sedi negli anni. Nel 1769 è membro del *committee*

³⁶ Un ramo degli Ojibwa o Anishinabe: N. Salisbury, *Native people and European settlers in eastern North America, 1600-1783*, in *The Cambridge History of the Native Peoples of the Americas*, vol. I, *North America*, Part 1, ed. by B.G. Trigger and W.E. Washburn, Cambridge University Press, Cambridge 1996, pp. 399-460: 441. Cfr. J. Mitchell, *A Map of the British and French Dominions in North America* [...], published by the Author and sold by Andrew Millar, London 1755.

³⁷ C. Colden, *The History of the Five Indian Nations of Canada, which are dependent on the province of New-York in America* [...], printed for T. Osborne in Gray's-Inn, London 1747, pp. 156, 180, 184, 188-189.

³⁸ Si vedano le appendici in Lewis and Clark, *Original Journals*, cit., vol. VII, pp. 193-287, specialmente *Jefferson instructions to Lewis*, June 20, 1803, pp. 347-352; e *Ethnological information desired*, n.p., n.d., pp. 283-287; vedi anche Thwaites, *Introduction*, cit., pp. xxxiii-xxxiv.

³⁹ E.A. Fenn, *Pox Americana: The Great Smallpox Epidemic of 1775-82*, Hill and Wang, New York (NY) 2001, pp. 1-43.

⁴⁰ *Inoculation*, in *Thomas Jefferson Encyclopedia*, accessed via Monticello, <https://www.monticello.org/site/research-and-collections/inoculation>; D. Malone, *Jefferson the Virginian*, Little, Brown and Company, Boston 1948, pp. 99-100; J. E. Abrams, *Revolutionary Medicine: The Founding Fathers and Mothers in Sickness and in Health*, New York University Press, New York (NY) 2013, p. 165.

⁴¹ Thomas Nelson to Jefferson, February 4, 1776, in *The Papers of Thomas Jefferson*, general editor B.O. Oberg, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1950, vol. I, *14 January 1760 to 25 December 1776*, p. 286; Jefferson to James Madison, November 26, 1782, in *The Papers of Thomas Jefferson*, general editor B.O. Oberg, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1952, vol. VI, *21 May 1781 to 1 March 1784*, p. 207.

⁴² F.L. Dewey, *Thomas Jefferson's Law Practice: The Norfolk Anti-Inoculation Riots*, «The Virginia Magazine of History and Biography», 91, 1983, 1, pp. 39-53.

⁴³ Abrams, *Revolutionary Medicine*, cit., chapter 4.



Figura 1. J. Adair, *A Map of the American Indian Nations, adjoining to the Mississippi, West & East Florida, Georgia, S. & N. Carolina, Virginia, &c.*, ripiegata in *The History of the American Indians*; particularly those nations adjoining to the Mississippi, East and West Florida, Georgia, South and North Carolina, and Virginia [...], Printed for Edward and Charles Dilly, in the Poultry, London, 1775. «Upper» e «Lower Cheerake» menzionati nel testo sono mappati sopra e sotto il passaggio del trentacinquesimo parallelo, subito sotto la linea del parallelo sono indicati i «Katahba», i «Muskohge or Creeks» subito a ovest dei «Lower Cheerake». Copia presso John Carter Brown Library, riprodotta con licenza Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0).

che propone alla Virginia General Assembly una riduzione delle restrizioni⁴⁴. Nel 1776 è parte della commissione d'inchiesta del congresso che indaga sui sospetti di un'offensiva biologica da parte degli inglesi in Canada, che si supponeva stesse avvenendo per mezzo di contagi deliberati con il vaiolo⁴⁵. Un sospetto analogo si svilupperà peraltro anche durante l'invasione inglese della Virginia⁴⁶.

Durante il mandato presidenziale segue, nelle sue letture, gli esperimenti di Edward Jenner⁴⁷ e John Lettsom che portano alla messa a punto di un vaccino basato su una forma leggera del vaiolo bovino. Rivela-tore del suo aggiornamento è il catalogo della biblioteca personale che include gli scritti di Benjamin Waterhouse pubblicati a partire dal 1800⁴⁸, le *Observations on the cow-pock* di Lettsom stampate a Londra nel 1801⁴⁹, i *Résultats de l'inoculation de la vaccine* del 1802 di Louis Valentin⁵⁰ e una copia delle *Practical observations on vaccination, or, Inoculation for the cow-pock* di John Redman Coxe, stampate nel 1802 e omaggiate a Jefferson dall'autore, dopo l'invio di una copia provvisoria in anteprima⁵¹. Per quest'ultima opera Jefferson concede a Coxe l'autorizzazione a usare, come importante forma di *endorsement* pubblico, una sua lettera scritta a John Vaughan il 5 novembre 1801. Ad un'analoga richiesta di Vaughan, Jefferson aveva opposto diniego per tema di esporsi a critiche vista la propria mancanza di qualifiche come medico. La concessione nel 1802 è evidentemente

segnale di una prevalente volontà di sfruttare la propria posizione pubblica a favore della pratica vaccinale⁵².

Jefferson lavora a stretto contatto con Waterhouse per sperimentare direttamente e promuovere la diffusione della forma di vaccino basato sul vaiolo bovino. Da Waterhouse egli riceve il materiale con cui effettua in prima persona la vaccinazione per lo più di schiavi afro-americani, ma anche alcuni congiunti e vicini presso la residenza di Monticello nel 1801. Dai primi trattamenti ricava quindi materiale patogeno, con cui prosegue fino a raggiungere circa duecento inoculazioni, e inviando campioni presso colleghi altrove in Virginia e a Washington DC⁵³. Nelle *Practical observations* di Coxe compaiono, oltre alla lettera a Vaughan, anche i dati registrati da Jefferson durante gli esperimenti di Monticello⁵⁴. La conduzione aperta e la pubblicizzazione di queste sperimentazioni sono già state valutate «essential for vaccine's success in the United States» dal punto di vista non tanto di un avanzamento o approfondimento delle conoscenze scientifiche quanto nella costruzione di una massa critica di evidenze in favore dell'efficacia della pratica⁵⁵.

Jefferson promuove i saperi medici nella spedizione di Lewis e Clark verso Ovest sia come strumenti di diplomazia sia in termini di raccolta di informazioni su malattie e rimedi usati dalle popolazioni native. Ciò è stato interpretato con riguardo a una generale connessione tra salute dell'individuo e del corpo sociale repubblicano nella progettualità politica della sua presidenza⁵⁶. La stessa espansione verso Ovest si lega alla convinzione che l'abbondanza di terre aperte sia necessaria alla vitalità della repubblica e che vada incoraggiato l'insediamento in aree salubri, non affette dalle caratteristiche mal-

⁴⁴ R.H. Halsey, *How the President, Thomas Jefferson, and Doctor Benjamin Waterhouse Established Vaccination as a Public Health Procedure*, published by the Author, New York 1936, pp. 33-34; W. Waller Hening, *The Statutes at Large: Being a Collection of all the Laws of Virginia*, Printed for the Editor, George Cochran, Richmond 1822, vol. VIII, pp. 371-373; vol. IX, pp. 371-373.

⁴⁵ A.M. Becker, *Smallpox in Washington's Army: Strategic Implications of the Disease during the American Revolutionary War*, «The Journal of Military History», 68, 2004, 2, pp. 381-430: 409, 415.

⁴⁶ P. Ranlet, *The British, Slaves, and Smallpox in Revolutionary Virginia*, «The Journal of Negro History», 84, 1999, pp. 217-226.

⁴⁷ M. Bennett, *The War Against Smallpox: Edward Jenner and the Global Spread of Vaccination*, Cambridge University Press, Cambridge (UK) 2020.

⁴⁸ B. Waterhouse, *A prospect of exterminating the small-pox; being the history of the variolae vaccina, or kine-pox*, [Cambridge], Printed for the author, at the Cambridge Press, by William Hilliard [...] 1800; B. Waterhouse, *A prospect of exterminating the small pox. Part II, being a continuation of a narrative of facts*, Printed for the author, at the University Press, by William Hilliard, Cambridge (MA) 1802. Per questi e i successivi titoli nella biblioteca di Jefferson, cfr. catalogo della biblioteca personale presso la Library of Congress, digitalizzato via *Library Thing*, <https://www.librarything.com/>, ad vocem.

⁴⁹ J.C. Lettsom, *Observations on the cow-pock*, [London] 1801.

⁵⁰ L. Valentin, *Résultats de l'inoculation de la vaccine dans les départemens de la Meurthe, de la Meuse, des Vosges et Haut-Rhin*, Nancy [...], Haener et Delahaye [...], Messidor An X (Juillet 1802).

⁵¹ J. Redman Coxe, *Practical observations on vaccination, or, Inoculation for the cow-pock*, Printed and sold by James Humphreys at the corner of Walnut and Dock-streets, Philadelphia 1802.

⁵² Jefferson to John Redman Coxe, April 30, 1802, in *The Papers of Thomas Jefferson*, general editor B.O. Oberg, Princeton University Press, Princeton 2010, vol. XXXVII, 4 *March to 30 June 1802*, pp. 364-365, «[...] if however the letter can be useful as a matter of testimony, or can attract the notice or confidence of those to whom my political source may have happened to make known, and thereby engage their belief in a discovery of so much value to themselves and mankind in general, I shall not oppose it's being put to that use [...]». La lettera compare in Coxe, *Practical observations*, cit., pp. 120; per un'edizione moderna vedi *infra*.

⁵³ Jefferson to John Vaughan, November 5, 1801, in *The Papers of Thomas Jefferson*, general editor B.O. Oberg, Princeton University Press, Princeton 2008, vol. XXXV - 1 *August to 30 November 1801*, pp. 572-573; in questo volume vedi anche Jefferson to Dr. John Shore, September 12, 1801, pp. 277-278 e Jefferson to Waterhouse, September 17, 1801, pp. 311-312; sugli esperimenti di Monticello anche Bennett, *The War Against Smallpox*, cit., pp. 276 sgg.

⁵⁴ Coxe, *Practical observations*, cit., tavole sinottiche ripiegate a pp. 135 e *passim*, p. 147.

⁵⁵ R. Fields Green, «Simple, Easy, and Intelligible»: *Republican Political Ideology and the Implementation of Vaccination in the Early Republic*, «Early American Studies», 12, 2, 2014, pp. 301-337, cit. p. 313.

⁵⁶ Abrams, *Revolutionary Medicine*, cit., chapter 5.



Figura 2. C. Williams, *Vaccination*, [London], F.L. Smyth Stuart Esq. 1802 ca. Acquaforte satirica contro la pratica del vaccino basato sul vaiolo bovino. Il mostro al centro, simboleggiante il vaccino, ha fattezze bovine, zampe anteriori di leone, e il corpo piagato da «Pestilence», «Plague», «Leprosy», «Fetid Ulcers», «Pandora's Box». La creatura viene nutrita di infanti e ne defeca i corpi dotati di corna, i vaccinatori che la nutrono e spalano i corpi sono a loro volta dotati di corna e code. L'uomo che rovescia una cesta nelle fauci del mostro in primo piano porta in tasca un foglio arrotolato che indica un cospicuo ricavo in sterline. L'uomo che spala sulla destra calpesta delle lezioni di botanica. L'obelisco in secondo piano riporta i nomi di alcuni noti oppositori della pratica, tra cui Benjamin Moseley, *physician* presso il Royal Hospital di Chelsea. Accanto all'obelisco, gli uomini che manifestano contro il vaccino giungono dal «Temple», tempio, in cima alla collina sullo sfondo, e impugnano «Truth», la verità, come arma. Gli scudi riportano le iniziali dei nomi iscritti anche sull'obelisco, suggerendone le identità. La satira si nutre dei timori suscitati dal concetto anti-intuitivo della variolazione e dall'introduzione di materiale di origine animale in una pratica medica. Copia presso Wellcome Collection, riprodotta in licenza Attribution-NonCommercial 4.0 International (CC BY-NC 4.0)

sane delle città sulla costa orientale: «By the early nineteenth century the search for a “salubrious” locale was a significant factor in the decision of where one settled in America. The geography of health became a metaphor that extended beyond the human body and connected to political and economic “health” and the advancement of the nation»⁵⁷.

⁵⁷ Ivi, p. 194.

4. VAIOLO E SAPERI MEDICI NELLA SPEDIZIONE DI LEWIS E CLARK

Al momento di organizzare la spedizione che da ovest del Mississippi punta ad esplorare l'entroterra del continente fino alla costa pacifica dell'attuale British Columbia, Jefferson indica a Lewis di portare con sé «some matter of the kine-pox», aggiungendo: «inform those of them with whom you may be, of it's efficacy as a

preservative from the small pox; and instruct & encourage them in the use of it»⁵⁸. I programmi di vaccinazione fanno parte di una più ampia presenza di interessi medici nella spedizione che si dispiega sia con indicazioni di raccolta di informazioni dettagliate sulle popolazioni incontrate, sia con l'impiego di saperi medici pratici come mezzo per acquisire, presso le stesse popolazioni, credito e prestigio, e stabilire relazioni diplomatiche⁵⁹. L'uso di preparati e pratiche mediche in sede diplomatica non è certamente un'invenzione della spedizione: in ambito nord americano si danno ad esempio casi di vaccinazioni di una delegazione di Shawnee e Delaware a Washington nel 1802, e invii di materiale presso le Cinque Nazioni in Canada da parte dello stesso Jenner.⁶⁰ La circolazione di saperi nel campo della medicina e della salute pubblica tra Sette e Ottocento rientra – a più livelli e a più latitudini – nell'apparato culturale e amministrativo dell'espansione coloniale europea nel globo⁶¹.

Collaborano alla preparazione della spedizione i medici Benjamin Rush (1745-1813), Benjamin Smith Barton (1766-1815) e Caspar Wistar (1760-1818) di Philadelphia, che contribuiscono a stilare una lista di domande in tema di «Physical History and Medicine» che Lewis porta con sé come traccia per la raccolta di informazioni. Rush, già in rapporti con Jefferson e firmatario della dichiarazione di indipendenza, è anche, nel 1797, l'artefice dell'inoculazione contro il vaiolo del capo

Miami Little Turtle, la prima documentata di un nativo americano⁶². Il ruolo di Rush è centrale: corrispondente privilegiato di Jefferson a proposito dell'organizzazione della spedizione e di questioni di salute e medicina, viene interpellato per la stesura delle indicazioni di osservazione affidate a Lewis⁶³, di linee-guida per mantenere la salute dei partecipanti alla spedizione⁶⁴, e per l'acquisto di rifornimenti. È noto inoltre che Lewis riceve da Rush alcuni rudimenti di formazione medica a Philadelphia nella primavera del 1803⁶⁵.

L'elenco di domande a cui la spedizione dovrà cercare di dare risposta presso ogni nuovo gruppo incontrato include quesiti su longevità e dieta, conservazione dei cibi, costumi sessuali, matrimoniali ed educativi, nonché sulle malattie più severe e diffuse, le cure adottate e la loro efficacia:

What are their acute diseases?

Is rheumatism, Pluricy, or bilious fivers known among them? & does the latter ever terminate in a vomiting of black matter? What are their chronic diseases - are palsy, apoplexy, Epilepsy, Madness, the goiture (or Swelled Neck) and the Venereal disease known among them?

*What is their mode of treating the Small pox particularly? Have they any other disease amongst them, and what are they? What are their remedies for their differnt diseases?*⁶⁶

Nell'equipaggiamento rientrano attrezzature e preparati medici richiesti da Lewis sia con la finalità di curare i membri della spedizione dovesse insorgere bisogno (come accadrà a più riprese, con vari incidenti, disturbi e malanni, incluso il decesso di uno degli uomini avvenuto durante i primi mesi di viaggio), sia, come si è accennato, con la finalità di somministrare cure presso i popoli nativi come fattore di incremento della propria

⁵⁸ Jefferson to Meriwether Lewis, June 20, 1803, in *The Papers of Thomas Jefferson*, general editor B.O. Oberg, Princeton University Press, Princeton 2013, vol. XL - 4 March to 10 July 1803, pp. 176-182: 179.

⁵⁹ Forme di diplomazia medica caratterizzano i soggiorni di delegazioni americane sulla costa Atlantica e in Europa: D. Pearson, *Medical Diplomacy and the American Indian: Thomas Jefferson, the Lewis and Clark Expedition, and the Subsequent Effects on American Indian Health and Public Policy*, «Wicazo Sa Review», 19, 1, 2004 (*American Indian Encounters with Lewis and Clark*), pp. 105-130; pp. 108-109 per la vaccinazione di una delegazione di Shawnee e Delaware a Washington nel 1802; pp. 112-115 per malattie e mortalità entro le delegazioni di Arikara, Omaha, Otoe, Missouriia, Pani, Kanza, Osage, Sacsand Foxe, Kickapoo, Potawatomie e Miami inviate da Lewis e Clark a St. Louis e Washington tra 1804 e 1806. Per casi di contagio e inoculazione in ambito transatlantico: A. T. Vaughan, *Transatlantic Encounters: American Indians in Britain, 1500-1776*, Cambridge University Press, Cambridge 2006, pp. 181, 197, 250-251.

⁶⁰ Pearson, *Medical Diplomacy*, cit., p. 108; D.R. Hopkins, *The Greatest Killer: Smallpox in History*, University of Chicago Press, Chicago and London 2002, p. 270.

⁶¹ D. Arnold, *Colonizing the Body: State Medicine and Epidemic Disease in Nineteenth-Century India*, University of California Press, Berkeley 1993; M. Few, *Circulating Smallpox Knowledge: Guatemalan Doctors, Maya Indians and Designing Spain's Smallpox Vaccination Expedition, 1780-1803*, «The British Journal for the History of Science», 43, 4, 2010, pp. 519-537; M. Few, *All of Humanity: Mesoamerican and Colonial Medicine in Enlightenment Guatemala*, University of Arizona Press, Tucson, AZ 2015; M. Vaughan, *Slavery, smallpox and revolution: 1792 in Ile de France (Mauritius)*, «Social History of Medicine», 13, 2000, pp. 411-428.

⁶² Pearson, *Medical Diplomacy*, cit., p. 106; B. Waterhouse, *A prospect, part II*, pp. 37-38 (citando un articolo sullo *European Magazine* dell'aprile 1802).

⁶³ Jefferson to Rush, Washington, February 28, 1803, in *The Papers of Thomas Jefferson*, general editor B.O. Oberg, Princeton University Press, Princeton 2012, vol. XXXIX - 13 November 1802 to 3 March 1803, pp. 598-600.

⁶⁴ D. Jackson, ed., *Letters of the Lewis and Clark Expedition with Related Documents, 1783-1854*, 2nd ed., University of Illinois Press, Urbana 1978, 2 vols., I, pp. 54-55.

⁶⁵ P.R. Cutright, *Contributions of Philadelphia to Lewis and Clark History*, Lewis and Clark Trail Heritage Foundation, Philadelphia 2001, pp. 1-19.

⁶⁶ Lewis e Clark, *Original Journals*, VII, Appendix XXXII - *Ethnological Information Desired*, pp. 283-287, cit. p. 283. Nello stesso volume vedi anche Appendix XV - *Lewis to Jefferson*, Philadelphia, May 29, 1803, pp. 224-225; vedi p. 224 per il ruolo di Rush, Barton e Wister, Appendix XVI - *Lewis Invites Clark to Join Him*, Washington, June 19, 1803, pp. 226-230, 229; *Jefferson instructions to Lewis*, p. 249; O. Larsell, *Excerpts from Medical Aspects of the Lewis and Clark Expedition (1804-1806)* (1947), «Wilderness and Environmental Medicine», 14, 2003, pp. 265-271: 265.

credibilità e ausilio nello stabilimento di buoni rapporti⁶⁷. Del materiale per il vaccino contro il vaiolo viene però registrata la prematura perdita di efficacia, come scrive Lewis nel 1803⁶⁸, e una parte considerevole delle provvigioni medicinali va perduta nel maggio del 1805 nello Yellowstone River (nell'attuale Montana), a causa del ribaltamento di una imbarcazione, assieme ad alcuni libri, carte e altri articoli⁶⁹.

Nel corpo della spedizione non sono presenti medici o scienziati⁷⁰. Ne risulta una registrazione di osservazioni in campo medico sporadica, condotta senza la metodicità e la sistematicità suggerite dalle domande-guida affidate a Lewis⁷¹. Parimenti, la somministrazione di rimedi è condotta in modo intuitivo piuttosto che sulla base di diagnosi approfondite. Il frequente ricorso al laudano e all'oppio ad esempio porta in molti casi facile sollievo alleviando temporaneamente i sintomi immediati di vari stati patologici senza influire sulle cause, che restano incomprese⁷². Ricorrono osservazioni soprattutto su malattie veneree e patologie oculari – tra i sintomi per i quali vengono più spesso amministrati rimedi, vengono notati a più riprese anche reumatismi,

scrofoli, casi di febbri e ulcere non ricondotte a particolari patologie, paralisi. Il tema delle malattie veneree rappresenta un terreno particolarmente insidioso dal punto di vista diplomatico, e dal punto di vista delle conoscenze mediche l'origine della sifilide è oggetto di accesi dibattiti sin dalla sua prima comparsa nell'Europa di fine Quattrocento, non esauriti per altro dall'epidemiologia storica più recente. Osservatori europei della prima epidemia scoppiata tre anni dopo i primi viaggi di Cristoforo Colombo e Antonio de Torres, tra cui Oviedo e Las Casas, ne individuano l'origine nelle Indie Occidentali o a Hispaniola⁷³. I *journals* registrano casi di sifilide tra i membri della spedizione attribuendo l'origine del contagio alle donne Mandans incontrate dagli uomini della spedizione nell'inverno del 1804 e all'inizio del 1805, e nuovamente presso i Chinook sulla costa pacifica nell'inverno del 1805⁷⁴. Sulla costa pacifica il *fur trade* ha già diffuso, a quest'altezza, patologie a trasmissione sessuale sconosciute fino a pochi decenni prima, non registrate infatti nei resoconti di chi ha visitato gli stessi territori negli anni novanta del Settecento⁷⁵. Dei Mandas i *journals* di Lewis annotano varie pratiche e rimedi ritenuti degni di futura investigazione e verifica, e credito è esteso anche ai decotti che i Chippeway usano per curare sifilide e gonorrea⁷⁶. Presso i Shoshone nell'attuale Montana occidentale, Lewis tenta di apprendere la presenza e i rimedi usati per le malattie veneree senza successo, e mentre riconosce la natura esogena del vaiolo, gonorrea e sifilide sono ritenute presenze autoctone.

5. EPIDEMIE, ESTINZIONI, EUROPEI

Nel 1804, la spedizione giunge presso i resti di un villaggio Omaha (Mahar), dove quattro anni prima i quattrocento abitanti assieme al capo Blackbird, sono stati annientati dal vaiolo⁷⁷. Di essi resta un sito funebre

⁶⁷ Lewis e Clark, *Original Journals*, VII, Appendix XVII - *Documents Relating to the Equipment of the Expedition*, May-June, 1803, pp. 231-246, p. 236 per l'equipaggiamento medico richiesto da Lewis, vedi anche p. 244 per le spese sostenute dal Surveyor of Public Supplies, vedi anche Larsell, *Excerpts*, p. 266. T. P. Lowry, *Venereal Disease and the Lewis and Clark Expedition*. With a foreword by Edwin C. Bearss, University of Nebraska Press, Lincoln and London 2004, pp. 35-45.

⁶⁸ «I would thank you to forward me some of the Vaxcine matter, as I have reason to believe from several experiments made with what I have, that it has lost it's virtue», Lewis e Clark, *Original Journals*, VII, Appendix XXXIV – Lewis to Jefferson, Cincinnati, October 3, 1803, pp. 274-279, cit. p. 278.

⁶⁹ Qui e di seguito l'edizione di riferimento dei *journals* adottata è: *The Journals of the Lewis and Clark Expedition*, edited by G.E. Moulton, edizione digitalizzata in *Journals of the Lewis & Clark Expedition*, <https://lewisandclarkjournals.unl.edu/>, sezione *Journals*, ad vocem. Quest'edizione è uno sviluppo di quella in 13 volumi curata da Moulton, Lincoln University of Nebraska Press 1983-2001. L'edizione elettronica include i resoconti di tutti i membri della spedizione e un ampliamento degli apparati. D'ora in avanti questa edizione sarà indicata in forma abbreviata come *Journals*, seguita dalla data e dal cognome/i degli autori delle *entries* di interesse, in questo caso: May 14, 1805, Lewis, Clark, Gass, Whitehouse. Le trascrizioni rispettano maiuscole, grafie, particolarità linguistiche di questa edizione dei manoscritti.

⁷⁰ Per una ricostruzione delle probabili cognizioni mediche di Lewis, cfr. Lowry, *Venereal Disease*, cit., p. 32.

⁷¹ Si noti che procedimenti e metodi di raccolta di informazione generalmente non sono tematizzati nei *journals*. Questo vale per i processi di traduzione e interpretariato e la raccolta di testimonianze orali, e parimenti per l'osservazione medico-anatomica, che si coglie attraverso riferimenti obliqui, come anche tutte le notazioni riferite a comportamenti e pratiche sessuali dei popoli incontrati e dei membri della spedizione, stemperate da perifrasi eufemistiche oltre che dagli usi lessicali diacronicamente connotati dell'inglese di fine Settecento e primo Ottocento.

⁷² Pearson, *Medical Diplomacy*, cit.; Lowry, *Venereal Disease*, cit., pp. 42-43 insiste invece sul successo della spedizione dal punto di vista medico, stanti le conoscenze del tempo.

⁷³ D. Hayden, *Pox: Genius, Madness, and the Mysteries of Syphilis*, Basic Books, New York 2003, pp. 3-21; Lowry, *Venereal Disease*, anche per una trattazione dei comportamenti sessuali durante la spedizione; D.L. Hutchinson, *Disease and Discrimination: Poverty and Pestilence in Colonial Atlantic America*, University Press of Florida, Gainesville 2016, pp. 28-33.

⁷⁴ Larsell, *Excerpts*, cit., p. 267; Lowry, *Venereal Disease*, cit., p. 63.

⁷⁵ Larsell, *Excerpts*, cit., p. 269; Lowry, *Venereal Disease*, cit., p. 24 afferma che la sifilide è con tutta probabilità sconosciuta alle popolazioni lungo il corso del Missouri fino al 1766 e che le evidenze disponibili ad oggi non permettono di chiarire incontrovertibilmente se gli uomini della spedizione l'abbiano portata con sé, vedi anche 29 per la testimonianza di Jonathan Carver tra i Sioux. Vedi anche *Journals*, November 21, 1805, Clark, per malattie veneree presso i Clatsop (Clap-sott) in Oregon, January 27, 1806, Lewis, Clark per i Chippewa.

⁷⁶ Larsell, *Excerpts*, cit., pp. 267, 269.

⁷⁷ Gli Omaha, di ceppo linguistico Siouan-Dhegiha, legati ai Ponca subiscono una gravissima decimazione tra 1799-1800, anche se l'assenza di

simile ad una piccola collina, sulla quale la spedizione fissa un palo ed erige una bandiera⁷⁸. Ciò che resta del villaggio Omaha presenta un panorama desolato. Clark annota come la comunità non si sia più ripresa; ne è segno il ritorno a una sussistenza pre-agricola. Qui e di seguito citiamo mantenendo le particolarità linguistiche delle “note di campo” manoscritte, che soprattutto nel caso di Clark presentano spesso particolarità nella grafia (limitiamo le quadre alla trascrizione di quegli interventi editoriali che il curatore dell’edizione in uso, Moulton, ha ritenuto indispensabili alla comprensione dei lettori di oggi): «The Situation of this Village, now in ruins Siround by enunbl. [innumerable] hosts of grave[s] the ravages of the Small Pox (4 years ago) they follow the Buf: and tend no Corn»⁷⁹.

*The ravages of the Small Pox [...] has reduced this Nation not exceeding 300 men and left them to the insults of their weaker neighbours which before was glad to be on friendly turms with them – I am told whin this fatal malady was among them they Carried ther franzey to verry extroadinary length, not only of burning their Village, but they put their wives & Children to D[e]ath with a view of their all going together to Some better Countrey – They burry their Dead on the tops of high hills and rais mounds on the top of them, – The cause or way those people took the Small Pox is uncertain, the most Probable from Some other Nation by means of a warparty*⁸⁰.

Un destino simile sembra aver colpito i Clatsop (Clot Sop), popolazione di lingua Chinookan, che occupava un’area a sud del Columbia River, nell’attuale Oregon. È nuovamente Clark ad annotare che la nazione nel 1805 costituisce ciò che rimane dopo gli effetti del vaiolo o forse di qualche altra malattia «which those people were not acquainted with»⁸¹. Anche dei Chinook (Chinookan), dei Watlala (Nechcole) e di altre popolazioni sulla costa occidentale viene registrato il declino, e sono descritti i villaggi abbandonati o in rovina: «The small pox has distroyed a great number of the natives in this quarter»⁸². In effetti, come documentato dalla ricerca più recente, le aree a ovest del Mississippi visitate dalla spedizione, in particolare i territori a ridos-

so della costa pacifica, vedono, a partire dagli anni settanta del Settecento e nuovamente nei primi anni dell’Ottocento, ondate epidemiche particolarmente violente, affliggere anche popolazioni non colpite fino a pochi anni prima. In Oregon la prima epidemia di vaiolo documentata risale al 1780, nell’area del Pacifico nord occidentale successive ondate si hanno nel corso dell’Ottocento⁸³.

In diversi casi la scomparsa di determinati gruppi è addebitata a varie concause, che affiancano al vaiolo soprattutto i conflitti con altre nazioni native e/o con gli europei. Degli Arikara (Ricara) ad esempio si registra la decimazione a causa delle epidemie (avvenute a partire dal 1780 circa, che falcidiano circa tre quarti della popolazione)⁸⁴ ma anche della rivalità con i vicini Sioux: molti villaggi sono stati abbandonati di recente. La storiografia successiva correggerà questa percezione nel senso di un ruolo dell’epidemia più esteso di quanto compreso dagli osservatori tardo settecenteschi e primo ottocenteschi⁸⁵. Osservazioni simili riguardano i Missouri, per i quali accanto al vaiolo si annoverano le rivalità con Sauk (Saukees) e Fox (Renars)⁸⁶. Come causa della decimazione dei Mandan, nell’attuale Nord Dakota, oltre al vaiolo l’aggressione dei Sioux è sottolineata da Clark a più riprese⁸⁷. Sono già visibili gli effetti delle ondate epidemiche settecentesche sulle dinamiche intertribali. In particolare l’epidemia di vaiolo del 1780-82 nelle Grandi Pianure, colpendo più duramente alcuni gruppi semi-sedentari (Mandan, Hidatsa, Arikara) favorisce l’espansione dei più mobili gruppi dei Sioux, la cui

attività agricola registrata da Clark non è corretta secondo altre fonti (G. E. Moulton, nota editoriale nella *entry* dei *Journals* citata); Hopkins, *The Greatest Killer*, cit., p. 270 sgg.

⁷⁸ *Journals*, August 11, 1804, Clark; August 13, 1804, Ordway.

⁷⁹ *Journals*, August 14, 1804, Clark; sugli Omaha (Mahar) vedi anche September 4, 1806, Odrway.

⁸⁰ *Journals*, August 14, 1804, Clark.

⁸¹ *Journals*, November 22 [but 23], 1805, Clark; vedi anche February 7, 1806, Lewis, Clark; April 3, 1806, Clark.

⁸² A proposito dei Chinook: *Journals*, February 7, 1806, Lewis, analoga osservazione anche in Clark nella stessa data; a proposito dei Watlala: *Journals*, April 6, 1806, Lewis.

⁸³ 1800-1801, 1824, 1836, 1853, e 1863, Robert Boyd, *Disease Epidemics among Indians, 1770s-1850s*, in *The Oregon Encyclopedia*, 2019, <https://www.oregonencyclopedia.org/>, ad vocem.

⁸⁴ J.B. Truteau, *Journal of Truteau on the Missouri River, 1794-1795*, in *Before Lewis and Clark: Documents Illustrating the History of the Missouri, 1785-1804*, ed. by A. Nasatir, 1952, University of Oklahoma Press, Norman 2002, pp. 259-311: 299.

⁸⁵ J.P. Ronda, *Lewis and Clark among the Indians*, University of Nebraska Press, Lincoln 1984, digitalizzato in *Journals of the Lewis & Clark Expedition*, <https://lewisandclarkjournals.unl.edu/>, sezione *Books & Articles*, ad vocem, cap. 3 - *The Arikara Interlude*; R. White, *The Winning of the West: The Expansion of the Western Sioux in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, «*Journal of American History*» 65, 1978, pp. 319-343, doi: 10.2307/1894083, vedi pp. 325-327.

⁸⁶ *Journals*, Part 2: Estimate of the Eastern Indians: Winter 1804-1805 per questa e le successive citazioni nel testo.

⁸⁷ *Journals*, October 22, 1804, Clark; vedi anche February 13, 1805, Clark; March 10, 1805, Clark; August 18, 1806, Clark; gli effetti del vaiolo presso i Mandan sono stati registrati negli anni settanta anche dall’esploratore Charles Mackenzie, *Charles Mackenzie Writings*, in *Early Fur Trade on the Northern Plains: Canadian Traders Among the Mandan and Hidatsa Indians, 1738-1818*, ed. by R. W. Wood and T. D. Thiessen, Norman, OK, University of Oklahoma Press 1985, pp. 221-296, vedi 234; A. R. Hodge, *Pestilence and Power: The Smallpox Epidemic of 1780-1782 and Intertribal Relations on the Northern Great Plains*, «*The Historian*», 27, 3, 2010, pp. 543-567.

influenza è divenuta prevalente nei primi anni dell'Ottocento, nelle aree delle attuali North e South Dakota⁸⁸. La storiografia che si è occupata degli effetti del colonialismo di marca europea in Nord America ha di recente collocato il vaiolo e altre malattie infettive accanto all'introduzione delle armi da fuoco e del cavallo per profondità di impatto sugli equilibri di potere tra popolazioni native⁸⁹.

Ricorre nei *journals* il collegamento tra la decimazione repentina causata dalle epidemie e la sfilacciatura del tessuto sociale. In particolare, le rapide riflessioni di Clark tendono ad associare la devastazione del vaiolo – che in diversi casi precede di pochissimi anni il passaggio della spedizione – a caratteri regressivi nell'organizzazione sociale: la scomparsa dell'agricoltura e il ritorno a uno stile di vita nomadico. A proposito dei Pawnee o Chawi (Pānia, Panias) presso il corso del fiume Platte nell'attuale Nebraska, Clark rileva la riduzione numerica ad opera della malattia e delle guerre: «[They] now rove [...]. No Corn Beens to Cultivate at present, lost all in the late maladey with the Small pox». Più avanti, a un'epidemia del 1802 Clark addebita il ritorno a una vita non stanziale: «They burnt their village, and have become a wandering nation». Da qui anche l'interruzione dei traffici con i *traders* («deserted by the traders») a cui riconduce un aggravarsi della penuria di armi e munizioni, che, in un circolo vizioso, ha esposto i pochi superstiti alle aggressioni dei vicini, riducendone il numero ulteriormente. Osservazioni molto simili sono riferite anche ai Ponca (Poncare).

Come altri testimoni già citati, anche Lewis descrive il vaiolo come malattia d'importazione, ipotizzando in questo una differenza rispetto ad altre ritenute endemiche. Presso i Shoshone nel 1805 (ma riflettendo in termini più generali):

*Tho' these people have suffered much by the small pox which is known to be imported and perhaps those other disorders might have been contracted from other indian tribes who by a round of communication might have obtained from the Europeans since it was introduced into that quarter of the globe. but so much detached on the other had from all communication with the whites that I think it most probable that those disorders are original with them*⁹⁰.

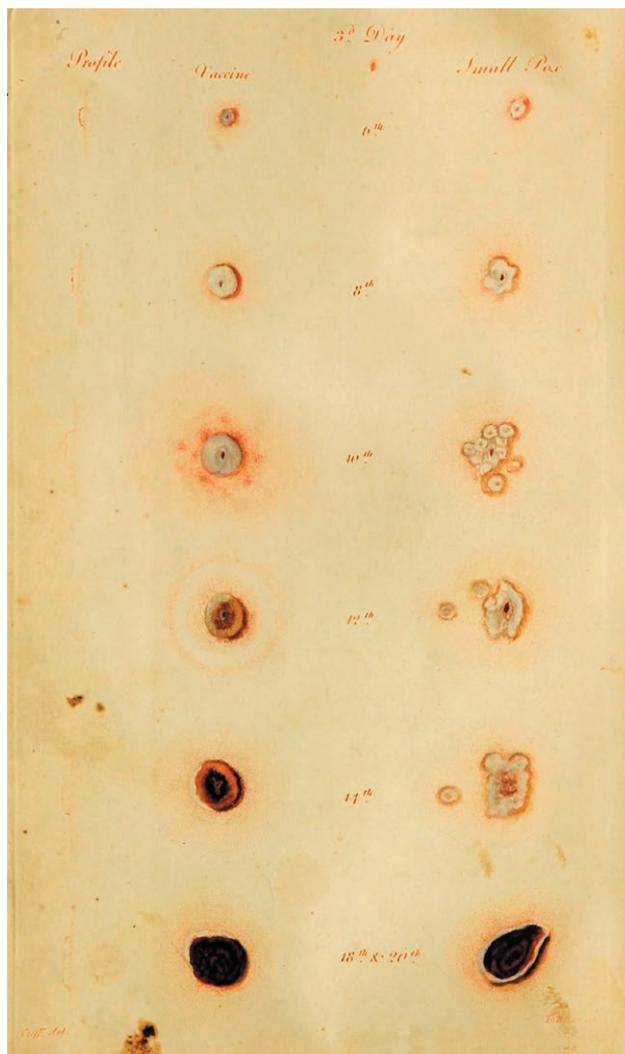


Figura 3. J. Redman Coxe, *Practical observations on vaccination, or, Inoculation for the cow-pock*, Philadelphia, Printed and sold by James Humphreys at the corner of Walnut and Dock-streets 1802, illustrazione precedente il frontespizio, comparazione dello sviluppo delle piaghe di vaiolo e vaccino a 3, 6, 8, 10, 12, 14, 18-20 giorni dall'inoculazione o contrazione. Nello stesso volume compaiono una lettera di Jefferson in sostegno alla pratica del vaccino e i dati registrati da Jefferson durante gli esperimenti di Monticello. Copia presso Yale University, Cushing, Whitney Medical Library, non sono note restrizioni alla riproduzione per uso accademico.

Si può forse leggere l'uso della designazione per colore – *white* – come segnale di un'incipiente razzializzazione su base biologica? Nei *journals* la designazione sembra adottata come formula sintetica alternativa e sostanzialmente sinonimica rispetto a *European* per designare insediamenti e gruppi, per semplificare un'opposizione. Una notazione di Gass esemplifica l'uso di *white* in opposizione a *savage*: «The best authenticated

⁸⁸ Hodge, *Pestilence and Power*, cit.; White, *The Winning of the West*, cit., p. 326.

⁸⁹ Hodge, *Pestilence and Power*, cit.; C.G. Calloway, *One Vast Winter Count: The Native American West before Lewis and Clark*, University of Nebraska Press, Lincoln and London 2003; Fenn, *Pox Americana*, specialmente cap. 7 "Connections", anche per notazioni su Lewis e Clark; E. Fenn, *Encounters at the Heart of the World: A History of the Mandan People*, Hill and Wang, New York 2014, cap. 7 "Scourge: The Smallpox of 1781".

⁹⁰ *Journals*, August 19, 1805, Lewis.

accounts informed us, that we were to pass through a country possessed by numerous, powerful and warlike nations of savages, of gigantic stature, fierce, treacherous and cruel; and particularly hostile to white men»⁹¹. Altrove a *savage* è preferito *Indian* – una categoria non meno costruita, opaca e problematica, che si agglutina nel discorso coloniale per via di scarti differenziali e appiattimento della ricchezza e varietà socio-etnologica delle Prime Nazioni⁹². I riferimenti a *white settlements* e a oggetti e articoli di scambio ottenuti da *white people*, sembrano implicare per lo più una distinzione schematica tra una civilizzazione di marca europea in opposizione alle Prime Nazioni, laddove le appartenenze nazionali del vecchio mondo diventano secondarie⁹³. In diversi casi l'uso dell'aggettivo *white* è attribuito a interlocutori nativi. In una *field note* di Clark si trova ad esempio attribuito al capo Oto Little Thief di cui viene trascritto un breve discorso: «My father always directed me to be friendly with the white people [...]». Non è semplice però immaginare quale possa essere il termine Oto, e se l'uso del colore della pelle sia parte dell'espressione originale o compaia lungo la catena traduttiva (non descritta), introdotto dall'interprete (George Druillard "Drewyer" o François Labiche), o da Clark nella trascrizione⁹⁴.

Anche se nella maggior parte dei casi l'uso del colore non è esplicitamente asservito a discorsi razzializzanti, non mancano passi in cui esso rimanda alla costruzione di una differenza tra il corpo europeo e quello delle popolazioni native. Una notazione sulla maggiore difficoltà del parto per le donne "indiane" se il padre è "bianco" rimanda secondo Lewis a probabili differenze costituzionali⁹⁵. In qualche caso viene notata o riferi-

ta la presenza di bambini o ragazzi "half white"⁹⁶. L'uso del colore va collocato entro un contesto dove tra storia naturale primo-moderna e processi di razzializzazione su base biologica successivi vi sono addentellati documentati per il contesto anglofono (anche se da una *scholarship* meno cospicua di quella concentrata sugli imperi iberici)⁹⁷. Gli interlocutori nativi, lungi dall'essere mero oggetto passivo di designazioni ideate da viaggiatori europei, esercitano una documentata *agency* culturale impiegando, almeno dal primo Settecento, un simbolismo con riferimento al colore per distinguere tra sé e interlocutori provenienti dal "vecchio mondo"⁹⁸. Nel testo dei *journals* la designazione tramite il colore può essere letta comunque come spia di un *milieu* secolarizzante, che per distinguere tra "sé" e "altro", privilegia elementi materiali rispetto ad esempio al tradizionale criterio religioso⁹⁹. L'uso di *Christian* per distinguere tra coloni europei e Prime Nazioni è pressoché assente¹⁰⁰.

Nei *journals* si incontra anche l'uso dell'aggettivo *European*. La presenza di beni materiali di fattura europea può suggerire l'esistenza di contatti o network di scambio precedenti al passaggio della spedizione¹⁰¹. L'idea di "europeo" può incontrarsi applicata a specie dei regni animali e vegetali di cui si nota l'importazione dall'Europa all'America, o tra le quali si operano confronti¹⁰². L'attributo ricorre a proposito di articoli, beni e insediamenti¹⁰³, conoscenze geografiche, storia delle

⁹¹ *Journals*, May 14, 1804, Gass. J.E. Chaplin, *Natural Philosophy and an Early Racial Idiom in North America: Comparing English and Indian Bodies*, *The William and Mary Quarterly*, 54/1 (1997), pp. 229-252.

⁹² R.F. Berkhofer, Jr., *The White Man's Indian: Images of the American Indian from Columbus to the Present*, Knopf, New York 1978, specialmente parti 1 e 2.

⁹³ Occorrenze di *white settlement*, *white people*, *whitemen* sono ad esempio in: *Journals*, May 25, 1804, Clark, Ordway, Gass, Whitehouse; August 14, 1805, Lewis; August 22, 1805, Lewis, Whitehouse; September 5, 1805, Whitehouse; September 21, 1805, Clark; September 22, 1805, Clark; October 11, 1805, Ordway (qui in opposizione a *savages*); October 17, 1805, Whitehouse; October 20, 1805, Ordway, Gass, Whitehouse; October 22, 1805, Clark, Whitehouse; October 24, 1805, Whitehouse (in opposizione sia *savages* che *Indians*); October 29, 1805, Clark; October 30, 1805, Clark; November 1, 1805, Clark; November 4, 1805, Gass; November 17, 1805, Gass, Whitehouse.

⁹⁴ *Journals*, August 19, 1804, Clark; per altre occorrenze in discorso indiretto attribuito a interlocutori nativi ad esempio: October 7, 1805, Clark; October 8, 1805, Gass; October 10, 1805, Clark; October 16, 1805, Whitehouse; November 1, 1805, Clark; November 3, 1805, Ordway, Whitehouse; November 4, 1805, Whitehouse.

⁹⁵ *Journals*, August 26, 1805, Lewis, vedi anche *History of the expedition*, I, 416.

⁹⁶ *Journals*, October 29, 1804, Clark; October 24, 1805, Whitehouse; December 31, 1805, Clark.

⁹⁷ Chaplin, *Natural Philosophy*, cit.

⁹⁸ Sfondo più ampio da tener presente nell'emersione di un sistema di gerarchizzazione razziale nell'America di epoca moderna è quello di tratta e schiavitù di uomini e donne provenienti dall'Africa. N. Shoemaker, *How Indians Got to be Red*, «The American Historical Review», 102, 3, 1997, pp. 625-644.

⁹⁹ Si noti che i *journals* mantengono una natura testuale di note di campo e, anche nella versione approntata per la prima edizione da Biddle, non sono inclini alla discussione di temi teorici e formulazione di sistematizzazioni formalizzate. Talune categorie culturali sono evidentemente al lavoro nell'osservazione e nella descrizione di punte degli esploratori, ma il testo si allontana, per obiettivi e collocazione disciplinare, dalla coeva trattatistica storico-filosofica e medica citata all'inizio di questo articolo.

¹⁰⁰ *Journals*, Part 2: Estimate of the Eastern Indians, Winter 1804-1805, include, per i gruppi «Inhabiting the Country on the Missouri», «The Names of the Christian Nations or the Companies with whom they Maintain their Commerce and Traffick».

¹⁰¹ Nel Settecento e per tutto l'Ottocento, specie durante la Guerra dei Sette anni e nella fase più acuta delle Indian Wars, vi sono stati episodi di intenzionale diffusione di epidemie tra gli Indiani per mezzo di oggetti infetti da parte dei bianchi, o documentati progetti la cui esecuzione resta non provata in maniera conclusiva. Jones, *Rationalizing Epidemics*, pp. 12, 93-117 per i piani di William Trent e Jeffrey Amherst per la diffusione del vaiolo presso Delaware e Shawnee nel 1763.

¹⁰² *Journals*, July 2, 1805, Lewis; February 26, 1806, Clark; February 27, 1806, Lewis.

¹⁰³ *Journals*, Part 1: Affluents of the Missouri River, Winter 1804-1805,

esplorazioni e delle conoscenze proto-etnografiche¹⁰⁴ – elementi della cultura materiale e di un sistema di saperi per i quali la distanza culturale tra componenti del “vecchio mondo” si accorcia a paragone di quella tra europei e americani – e – come già accennato – malattie¹⁰⁵. Più ricorrente resta forse l'uso di *civilized*, adoperato in opposizione a *native Indian* e *savage*, nella descrizione di costumi, tecniche e beni materiali, o per indicare la penetrazione della spedizione in territori mai esplorati da uomo europeo¹⁰⁶.

6. CENNI CONCLUSIVI: ARCHIVIARE LA DIVERSITÀ AMERICANA

Nelle indicazioni di Jefferson a Lewis rientra anche l'osservazione e la registrazione di resti materiali e testimonianze («remains and accounts») a proposito di quelle nazioni indiane che si possono considerare rare o estinte¹⁰⁷. L'incarico di raccogliere sistematicamente informazioni su aspetti della fisiologia, cultura, organizzazione, religione, pratiche sociali, politiche e mediche dei gruppi incontrati, illustrato da Jefferson nelle sue indicazioni, è al crocevia tra molteplici prospettive temporali e molteplici finalità. Oggetto di non pochi dibattiti storiografici, il complesso rapporto di Jefferson con le popolazioni native si distingue per la presenza di atteggiamenti diversi e contraddittori in momenti successivi, tra filantropia, assimilazione e rimozione¹⁰⁸. Entro questo per-

corso, proprio l'orizzonte della *Louisiana purchase* è stato individuato come fattore di svolta nella sottomissione di istanze idealistiche precedenti a un'idea di rimozione informata da necessità pragmatiche, funzionale all'espansione della repubblica¹⁰⁹.

Una schedatura delle lingue amerindie tramite vocabolari di cui si chiede a corrispondenti e amministratori la raccolta secondo un formulario preconstituito, fa del fatto lessicografico e grammaticale un *pendant* linguistico della costruzione di un'identità Euro-Americana in risposta alle denigrazioni buffoniane del “Nuovo mondo”, che da un lato passa anche attraverso l'appropriazione e la trasposizione mitografica della cultura amerindia e dall'altro si serve dell'elemento linguistico in funzione di gerarchizzazione razziale¹¹⁰. La creazione di un archivio di conoscenze sul passato e sul presente delle nazioni native è pensata a beneficio di una futura memoria e di studi a venire¹¹¹. La curiosità scientifica di domani potrà forse accertare l'origine di questi popoli se saranno stati raccolti campioni sufficienti a permettere un'analisi comparativa¹¹². «I have long believed we can never get any information of the ancient history of the Indians, of their descent and filiation, but from a knowledge and comparative view of their languages»¹¹³: per lo studio di popoli non dotati di sistemi alfabetici di scrittura e di sistemi di documentazione del passato simili a quello europeo, la registrazione della produzione linguistica orale diventa uno strumento essenziale anche per la ricostruzione di rapporti genealogici tra gruppi.

Questa proiezione in avanti nel tempo deriva dalla chiara consapevolezza della decimazione demografica a cui molti gruppi sono già andati incontro, oltre che da un processo di assorbimento nella civilizzazione euro-americana visto come ineluttabile¹¹⁴. A tale pro-

Lewis; Part 2: Estimate of the Eastern Indians, Winter 1804-1805, Clark; November 4, 1805, Clark; January 14, 1806, Lewis, Clark.

¹⁰⁴ *Journals*, May 14, 1804, Whitehouse, qui in particolare la “Preface”.

¹⁰⁵ *Journals*, August 19, 1805, Lewis.

¹⁰⁶ *Journals*, April 7, 1805, Lewis alla partenza da Fort Mandan in Nord Dakota: «on which the foot of civilized man had never trodden»; May 25, 1805, Lewis, Clark; August 19, 1805, Lewis; October 11, 1805, Whitehouse; October 17, 1805, Whitehouse; January 1, 1806, Lewis, Clark; January 6, 1806, Lewis; March 18, 1806, Lewis; March 19, 1806, Lewis, Clark; May 9, 1806, Lewis; May 13, 1806, Lewis, Clark. Si veda anche la prima edizione dei resoconti editata da Nicholas Biddle: [M. Lewis and W. Clark], *History of the expedition under the command of Captains Lewis and Clark, to the sources of the Missouri, thence across the Rocky Mountains and down the river Columbia to the Pacific Ocean: performed during the years 1804-5-6 by order of the government of the United States: Prepared for the Press by Paul Allen, Esq.*, Philadelphia, Bradford and Inskeep and Abm. H. Inskeep, and Newyork, J. Maxwell, printer 1814, 2 vols., I, 106 a proposito di diversi gruppi dei Ricara più o meno integrati con i Manda; 176-177 per considerazioni sulla pittura, che nasce dall'esigenza dell'uomo di tramandare il passato, sia esso civilizzato o selvaggio; II, 139 per l'inebriamento da alcool come «the earliest and most dreadful present which civilization has given to the other natives of the continent».

¹⁰⁷ T. Jefferson, *Life of Captain Lewis*, in [Lewis and Clark], *History of the expedition*, I, pp. vii-xxiii, cit. xvi e xvii.

¹⁰⁸ Sheehan, *Seeds of Extinction*; Wallace, *Jefferson and the Indians*; P. S. Onuf, *Jefferson's Empire: The Language of American Nationhood*, Charlottesville and London, University Press of Virginia 2000, pp. 28-37.

¹⁰⁹ C.B. Keller, *Philanthropy Betrayed: Thomas Jefferson, the Louisiana Purchase, and the Origins of Federal Indian Removal Policy*, «Proceedings of the American Philosophical Society», 144, 1, 2000, pp. 39-66, in particolare pp. 41-42, 58-59.

¹¹⁰ S. P. Harvey, “Must not their languages be savage and barbarous like them?” *Philology, Indian removal, and race science*, «Journal of the Early Republic», 30, 4, 2010, pp. 505-532.

¹¹¹ G. M. Sayre, *Jefferson and Native Americans: Policy and Archive*, in *The Cambridge Companion to Thomas Jefferson*, ed. by F. Shuffelton, Cambridge University Press, Cambridge 2009, pp. 61-72.

¹¹² Harvey, “Must not their languages”, cit.

¹¹³ Jefferson to Hawkins, Philadelphia, March 14, 1800, in *The Writings of Thomas Jefferson: Being His Autobiography, Correspondence, Reports, Messages, Addresses, and Other Writings, Official and Private*, ed. by H.A. Washington, Cambridge University Press, Cambridge 2011, pp. 325-327: 326.

¹¹⁴ Tra gli esempi possibili risalenti al periodo della spedizione, si ricordano le parole di Jefferson sui Cherokee negli anni settanta: «The chastisement they then received closed the history of their wars, and prepared them for receiving the elements of civilization, which, zealously inculca-

cesso d'altronde la stessa curiosità proto-etnografica e la volontà di comporre un quadro delle forme e gerarchie dell'organizzazione socio-politica sono dichiaratamente funzionali, «as it may better enable those who may endeavour to civilize and instruct them, to adapt their measures to the existing notions and practices of those on whom they are to operate»¹¹⁵. Questa prospettiva i comandanti della spedizione mostrano di far propria, sia disponendo comparativamente gruppi diversi lungo un'ideale scala di civilizzazione, sia facendo riferimento al compimento di quel processo¹¹⁶. L'impellente necessità di documentare la varietà socio-culturale e linguistica americana prende forma entro uno scenario in cui la possibile estinzione dei parlanti in carne e ossa potrebbe altrimenti pregiudicarne per sempre la conoscenza:

*It is to be lamented then, very much to be lamented, that we have suffered so many of the Indian tribes already to extinguish [...] it would furnish opportunities to those skilled in the languages of the old world to compare them with these, now, or at a future time, and hence to construct the best evidence of the derivation of this part of the human race.*¹¹⁷

Lo studio stesso sarà forse riservato ai posteri, cosicché questa funzione di archivio si configura come una prassi scientifica costitutivamente a mezza strada tra il passato di cui intende raccogliere le tracce e un tempo a venire nel quale il progresso degli studi porterà questa sistematizzazione di conoscenze al compimento della propria ragion d'essere. Un movimento di gerarchizzazione temporale è dunque presente in una doppia direzione: rivolto alla ricostruzione di un passato già inattingibile – surrogatorio di evidenze storiche non disponibili, e programmatico – che proietta nel futuro i suoi progetti di documentazione.

ted by the present government of the United States, have rendered them an industrious, peaceable, and happy people», Jefferson, *Life of Captain Lewis*, cit., p. viii.

¹¹⁵ Jefferson, *Life of Captain Lewis*, cit., p. xv.

¹¹⁶ Es. «This chief possesses more firmness, intelligence, and integrity, than any Indian of this country, and he might be rendered highly serviceable in our attempts to civilize the nation», *History of the expedition*, I, 159.

¹¹⁷ Thomas Jefferson, *Notes on the state of Virginia* (1783), Edited and with an Introduction and Notes by William Peden (1954), University of North Carolina Press, Chapel Hill and London 1982, p. 101, corsivo aggiunto. In questo senso la documentazione di evidenze linguistiche, anche se significativamente non si pone come correttivo o argine al processo di estinzione che tratteggia, presenta elementi di contiguità a pratiche di etno-conservazionismo ed esibizione di *specimen* umani in carne ed ossa. G. Abbattista, *Trophying human 'otherness'. From Christopher Columbus to contemporary ethno-ecology (fifteenth-twenty first centuries)*, in *Encountering Otherness: Diversities and Transcultural Experiences in Early Modern European Culture*, ed. by Abbattista, EUT, Trieste 2011, pp. 19-42.